



Fonte: SitoWeb dell'Asset Managers in analisi SitoWeb di Morningstar

Fondi comuni. Sorpresa, i prodotti Esg costano meno dei tradizionali

È quanto emerge da uno studio di EY sui prodotti azionari Europa ed emergenti

fondi devono soddisfare, analizzando i cluster dei fondi azionari europei ed Emerging Market, emerge che sia gli ongoing charges (spese correnti) sia le management fees (commissione di gestione) sono inferiori per i fondi Esg rispetto a quelli non-Esg. «Que-

convertire i fondi già esistenti in fondi Esg e allo stesso tempo non hanno ritenuto necessario aumentare i costi dei fondi».

Parola d'ordine trasparenza
Secondo l'esperto, la decisione è ri-

Lucilla Incorvati

Il fondo comune con rating Esg batte quello che non lo è sul fronte dei costi mentre su quello delle performance lo stacco è inferiore. In un contesto in cui c'è una crescente diffusione di prodotti Esg in risposta a un maggior interesse dei clienti a investire in prodotti con impatto sulle questioni ambientali, sociali e di governance, l'Europa è in testa, grazie ad una più ampia selezione di aziende Esg, rispetto ai Paesi emergenti dove invece la selezione di aziende è più esigua e gli stessi governi perseguono politiche diverse da quelle concordate in Europa.

Dunque, questo si riflette su un'offerta più limitata. È quanto emerge da un'analisi condotta da EY per Plus24 in cui sono stati messi a confronto fondi Esg e non Esg, rientranti nella stessa categoria (European Equity e Emerging Market Equity) di nove dei principali asset manager europei, distribuiti in Italia, Francia, Svizzera, Olanda, Germania e nei Paesi nordici. La maggioranza dei prodotti analizzati rientrano nella categoria dell'articolo 8 e solo uno in quella dell'articolo 9 della normativa Sfdr.

La ricerca mostra che i principali asset manager europei adottano per i fondi azionari europei, strategie Esg (il 65% dei fondi analizzati vi ricorre) mentre per quelli Emerging Market si privilegia una scelta non vincolata e solo il 37% dei fondi persegue una strategia Esg.

L'effetto costi

Nonostante l'ipotesi di maggiori costi di mantenimento dei fondi Esg articolo 8 e articolo 9, dovuti ai numerosi requisiti normativi che questi

sto fattore può essere riconducibile ad una ratio commerciale – sottolinea Giovanni Andrea Incarnato, Italy wealth & asset management leader di EY –; infatti, soprattutto per i fondi European Equity, gli asset manager hanno deciso di creare ex-novo o di

FONDI A CONFRONTO

La ricerca E&Y

Nell'analisi è stato preso un asset manager rappresentativo per ogni paese europeo in scope tranne per l'Italia in cui il campione comprende quattro asset manager. In totale sono stati analizzati i prodotti di 9 asset manager; per ogni asset manager sono stati individuati i fondi corrispondenti alle classi di Assogestioni Azionari Europa e Azionari Paesi Emergenti per un totale di 26 fondi; per ogni fondo è stata considerata nell'analisi la rispettiva classe retail in euro e ad accumulazione per renderli confrontabili tra loro; la scelta è ricaduta su azionari Europei e Paesi Emergenti in quanto ogni casa prodotto europea gestisce sia almeno un fondo del primo cluster sia del secondo e per evidenziare come la stessa società di gestione abbia deciso di gestire la strategia di investimento per il fondo azionario Europeo rispetto a quello Paesi Emergenti, da un punto di vista del rispetto dei requisiti ESG (art.8 e 9).

conducibile a più ragioni: in primis la convinzione che i fondi Esg incontreranno le preferenze degli investitori finali fino a diventare la loro scelta abituale; cresce poi l'attenzione dei clienti ai costi e alla loro trasparenza. «Se i fondi Esg inseguono la trasparenza nei loro investimenti, così i loro costi devono essere trasparenti e non essere incrementati solo per un maggior profitto dell'asset manager o della banca distributrice – sottolinea ancora Incarnato –. La stessa tendenza può essere vista nei fondi azionari Emerging Market, che presentano costi più alti per la loro natura rispetto agli azionari europei. Quello che dimostra l'analisi è che in questo momento i gestori stanno guadagnando meno tenendo i costi più bassi. Inoltre, non è ancora del tutto chiaro l'impatto futuro, sempre in termini di costi, della regolamentazione che impone maggiore trasparenza, un reporting più accurato e una più rigorosa compliance proprio sui prodotti Esg». E aggiunge: «Il gestore non può abbassare la guardia sulla qualità perché l'approccio del cliente che sceglie un prodotto Esg è sì improntato alla sostenibilità del prezzo nel tempo ma non trascura le performance».

Rendimenti a confronto

I fondi Europei Esg mostrano performance a tre anni superiori di quelli non Esg. Tuttavia, la tendenza è in parte distorta. «La ragione sta nel processo di "conversione" dei fondi europei – conclude Incarnato – la definizione e la strategia Esg sui fondi sono troppo giovani per essere incorporate nelle performance passate. I fondi Esg Emerging Markets hanno un range di investimento più ristretto. Questo limita il potenziale di performance».